Mercordì 9 Giugno 1897

Udine - Anno XV - N. 136.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La politica della riparazione

Un corrispondente straordinario della *Stampa* di Torino, amica dell'on. Giolitti, ed anche — almeno fino ieri — del Ministero Di Rudinì, dopo aver accennato ad un prossimo movimento di prefetti, scrive:

« Il trasloco che pare deciso e desterà sicuramente grande sorpresa sarà quello del prefetto Cavasola.

« La camorra e la consorteria di Napoli si ritennero offese e quasi in pericolo dal procedere di questo integerrimo funzionario, che colle rivelazioni terribili sul brefotrofio dell'Annunziata di Napoli minacciò di voler purgare le Amministrazioni colpevoli e corrotte di quella città.

« Esse pertanto a loro volta si rivoltarono contro il Ministero, facendogli credere a una prossima insurrezione dei deputati meridionali.

« Il Ministero, che sente accrescere la propria debolezza e perde ogni giorno la fiducia della Camera e del Paese, si impaurì della rivolta minacciata e accettò di cedere alla deputazione meridionale, a cui promise di allontanare il prefetto Cavasola, se anche significasse il mantenimento del disordine e della corruzione e lo sfacelo delle Opere Pie della grande città meridionale.

« Come vedete, questo cedere del Ministero e sottomettersi agli elementi peggiori, fanno cattiva impressione e accrescono la debolezza e lo screditо di esso. Ma pur troppo sembra difficile trattenerlo sul pendio.

« Il fatto è che il Cavasola sarebbe tolto da Napoli e destinato a Torino ».

E, più innanzi, lo stesso giornale reca questa notizia del suo corrispondente ordinario:

« Il Ministero ha deciso in massima di mantenere per un altro anno il Commissariato straordinario civile di Sicilia, soprattutto, si dice, nell'interesse delle Amministrazioni comunali, al cui riordinamento il commissario civile, non più preoccupato da elezioni politiche, potrà dedicarsi interamente.

« Alcuni affermano che commissario straordinario civile in Sicilia resti ancora il Codronchi col titolo di ministro senza portafoglio; altri dicono che il Codronchi sia per lasciar questa carica, e a commissario venga chiamato altro fra i principali prefetti del Regno ».

La *Stampa*, nel commentare le due informazioni, dice:

« Atti di tanta debolezza, congiunti a precedenti poco severi e poco prudenti, finirebbero per alienare dal Ministero gli amici migliori.

« Non possiamo poi nascondere il nostro rincrescimento nel vederci telegrafare ingenuamente che il ministro Codronchi, in Sicilia, anche sotto il Ministero Rudinì, sia stato preoccupato dalle elezioni! »

Se si pensa che le informazioni qui sopra riferite sono tolte da un giornale amico del Ministero, e che questo giornale le commenta in modo abbastanza aspro, c'è da chiedersi se la famosa *compagine ministeriale* non sia prossima a sfasciarsi.

A proposito della politica di riparazione del Ministero Rudinì.

La notizia è di difficile digestione — come dice la *Tribuna* — ma non è perciò meno vera, e ieri fu confermata alla Camera dal Ministro dell'Interno on. Di Rudinì e dal *Guardasigilli* on. Costa, rispondendo ad analoghe interrogazioni.

In seguito al mandato di comparizione spiccato dal giudice Bocelli a carico dell'ex-questore di Roma, comm. Martelli, il ministro dell'interno, con sua circolare, annunciando il fatto a tutte le questure del Regno, dichiarava di assumere la responsabilità degli arresti avvenuti dopo l'attentato dell'Acciarito, fra i quali quello del Frezzi, arresti arbitrari, non essendo stati legittimati, come la legge prescrive, dall'autorità giudiziaria.

Così, per salvare la polizia — come ebbe a dire ieri alla Camera uno degl'interroganti — si è screditata l'autorità giudiziaria, che nell'ambito della legge dovrebbe essere al di sopra di tutto e di tutti.

Il ministeriale *Adriatico* — riservando ulteriori commenti — dice che quest'atto dell'on. Di Rudinì è di una « gravità eccezionale »; ed osserva « che il *conflitto tra i due poteri (Governo e magistratura)* potrebbe condurre a conseguenze importantissime. Per esempio: che cosa farebbe il Ministero, se il questore Martelli, in seguito alla iniziata procedura venisse condannato? E quali provvedimenti prenderebbe la Camera *contro il Governo?*

Anche questo è uno dei frutti saporiti che vengono a maturazione nell'orto di quel Ministero che si era assunto di governare la opposizione ai metodi — a base di *dittatura*, di *arbitrio* e d'*illegalità*, — di Francesco Crispi! Già: il Ministero Rudinì doveva far rifiorire il rispetto della legge, il retto funzionamento dei pubblici poteri, la giustizia, la moralità, la libertà, e tante altre belle cose in *ìì!*

Invece..... Ah, se non ci andasse di mezzo il Paese, quanto ci sarebbe da ridere per quelli che non ebbero la vista così corta o così interessata, da non prevedere un simile risultato!

IN ORIENTE

Le trattative di pace.

Costantinopoli 8 — Nella notte dal 5 al 6 corr. ebbe luogo, come già fu detto, la seconda conferenza degli ambasciatori per le trattative di pace fra la Grecia e la Turchia. Questa conferenza fu tenuta in forma esclusivamente orale, senza l'assistenza di segretari. Il ministro turco degli esteri Achmed Tewfik pascià fece una lunga esposizione delle condizioni di pace proposte dalla Turchia, spiegando e giustificando ogni singolo punto e ripetendo sempre che la Porta è decisa a *non cedere*. L'ambasciatore inglese fece delle osservazioni nel suo solito tono incisivo e mise quindi del malumore fra i partecipanti alle conferenze.

Siccome gli ambasciatori non hanno carta bianca, ma devono riferire su tutte le fasi dei negoziati ai rispettivi governi, dai quali ricevono poi le opportune istruzioni, così è probabile che le trattative si protraggano per altri 15 giorni.

Quando si firmerà la pace.

Roma 8 — Le trattative odierne fra la Grecia e la Turchia riguardano soltanto i preliminari. Le trattative saranno laboriosissime e si dubita che la pace si firmi prima dell'autunno.

E' attivissimo lo scambio dei dispacci fra la Consulta e l'ambasciata e la legazione a Costantinopoli e ad Atene.

A proposito della Duse

I rapporti franco-italiani nel passato e nel presente.

Perchè ci si lascia vincere?
Perchè ci siamo lasciati battere.

L'Italia è sempre stata un così eccellente mercato per l'arte, per l'industria, pel commercio francese, che l'ostilità ad una fonte perenne di lauto guadagno sarebbe stata un controsenso, non solo economico, ma morale, anche da parte di un paese il quale ha saputo e sa fondere mirabilmente l'interesse finanziario con l'amor proprio nazionale. Ma la storia, la geografia, la etnografia, esigevano per la Francia che l'Italia fosse e rimanesse anche un fedele mercato politico, perchè la cordialità di ogni altro rapporto non venisse turbata.

Anzitutto, perchè l'indole francese è così fatta, che non ammette, in genere, vi sia posto per alcuno al di sopra di sè. Le qualità nobili, generose, di quell'indole, sono innegabili, e il non riconoscerle sarebbe fare una offesa, non al vero soltanto, ma alla stessa umanità, che ne è tanto onorata, e che ne ha per tanti secoli tratto la più vivida luce, la luce del suo cammino, quando essa sostava o procedeva mal sicura ed ignara. Bensì, hanno quelle qualità, per estrinsecarsi a favore altrui, bisogno della costui debolezza, della costui sventura. Appena quella incominci a trasformarsi in vigoria, questa in fortuna, l'atteggiamento dell'indole francese cangia. E' prima una sorpresa, poi un sospetto, una diffidenza, infine una più o meno larvata rivalità; la quale rimane entro i confini del contegno che si usa nella buona società, se quella vigoria, se quella fortuna, raggiungono o superano il grado delle francesi; perdono ogni ritegno, se ancora per poco lasciano speranza di una rivalsa.

Il caso dei rapporti franco italiani si complicava poi di un altro dato, di un altro fatto: la coesistenza amichevole, di due grandi nazioni, ambe costituite in grandi Stati, appartenenti alla stessa razza, nello stesso continente, bagnate dallo stesso mare, con una missione intellettuale conforme, dagli scopi materiali consimili, è difficile sempre. Per l'Italia e la Francia diveniva difficilissima, grazie alla parte che la seconda aveva preso, dopo che alla servitù, alla liberazione della prima.

Mai come in tal caso, infatti, era divenuta patente la specifica fisonomia dell'intima indole francese. Senza che, forse, il popolo di Francia se ne rendesse conto — il Governo sì, e lo ha confessato recentemente lo stesso Ollivier — l'aiuto dato all'Italia nel 1859 non era stato virtualmente che il ripetersi sotto altra forma delle altre calate di cui l'Italia non aveva avuto certo a lodarsi, da quella di Carlo Magno, a quella di Bonaparte, passando per quella di Carlo VIII. L'Italia era serva, oppressa, infelice; la nobiltà dell'anima francese era naturalmente commossa per le sue sventure, come per quelle di qualunque altro popolo, e al di là, poichè in quel momento psicologico la parentela naturale diveniva una ragione positiva. Gli esuli ricevevano dunque a Parigi la più cordiale ospitalità; i più begli ingegni si sforzavano di vincere i pregiudizi tradizionali sulla italianità, e, non solo amavano personalmente gli italiani più illustri erranti lungi dalla patria, ma facevano propaganda in favore della causa italiana, e, se accadeva loro di lasciarsi trasportare dall'estro poetico a qualche verso genericamente offensivo della italianità, ne facevano subito onorevole ammenda; il che era ancor più meritorio nel paese ove così spesso e così volentieri si rischia di perdere un amico per amore di un tratto di spirito.

Dopo che la nostra musica aveva trionfato in Francia, quando ancora non erano le questioni di patria e di nazionalità, per la semplice e sola ragione che era grande, e che la Francia, di musica, non ne aveva, o quasi, i nostri artisti tragici, i nostri poeti, trionfavano, e pel merito, e per l'aureola delle patrie vicende.

Il piano politico di Napoleone III, mirante a sostituire di nuovo, come dal quattrocento in poi tutti i sovrani di Francia, la influenza francese ad ogni altra in Italia, trovava dunque l'ambiente favorevole nella propaganda intellettuale, quantunque fosse osteggiato da quello spirito gretto e corto di una borghesia la quale, sotto colore di prevedere il pericolo futuro, non teneva conto della immediata utilità.

Soltanto che, ingenua sempre nei suoi errori, epperò di essi in gran parte irresponsabile, la Francia non s'accorse, il giorno che scese a *liberarci*, che se essa intendeva, bensì ottenere la liberazione dell'Italia, ma a suo proprio vantaggio. L'Austria predominante; la Prussia aliena dall'unirsi a chi da ancora così breve tempo l'aveva messa a sì dura prova, o intuisse già la prova futura, o inscientemente vi si preparasse; l'Inghilterra diffidente e già potente troppo per sperare di unirsela con frutto; la Russia inconcepibile ancora come Alleata, e appena vinta; la costituzione di un, non grande, ma medio Stato continentale amico ed alleato, diveniva veramente per la Francia una necessità internazionale, e non vi è critico, illuminato, per quanto malevolo, che possa dar torto a Napoleone III di averlo voluto: ma di un medio Stato amico, alleato, che accettasse l'egemonia francese, che fosse, se non un dipartimento, una dipendenza della Francia, qualche cosa come già gli Stati orientali tributari di Roma.

A questa condizione, le simpatie francesi per l'Italia e gl'italiani, non potevano venir meno. Ed esse durarono infatti, sino a che le circostanze nazionali, l'indirizzo politico, gli eventi internazionali, permisero che il piano francese, calcolato od istintivo, si svolgesse tra noi. Una Francia alla testa della politica europea, per quanto internamente turbata, una Francia ricca, potente, indiscussa, poteva bene ammettere l'esistenza di una Italia di second'ordine, aggirantesi nell'orbita sua, importatrice delle sue idee come dei suoi prodotti; doveva anzi compiacersene. Così, la buona armonia durò, e gl'italiani, ad onta di qualche velleità di ribellione, continuarono ad essere *benevisi*, *protetti*.

Venuti i giorni della sventura, l'indole francese inacidì. Essa li aveva presto dimenticati, e non le pareva giusto dovessero ritornare; cercò i colpevoli, volle ad ogni costo trovarli, e li trovò: nell'Impero, anzi tutto, il quale non ne era certo innocente; nell'Italia, poi.

La quale altro delitto non aveva commesso che quello di voler *essere* interamente.

L'astio fu lungo, e tanto maggiore, quanto più profondo era l'abisso in cui la Francia sembrava caduta per sempre. Ma, man mano che la meravigliosa fenice s'andava riformando con le sue stesse ceneri, e sentiva di vivere, e s'ergeva, la naturale generosità dell'indole l'andava attutendo. Certo, ancora i malvaggi, gli spiriti piccini, non potevano perdonare all'Italia di essersi compiuta, a spese, dicevano, del disastro francese; ma poichè la Francia aveva saputo mostrarsi grande nella sventura ancor più che nella fortuna, e meravigliava il mondo con la santità del suo patriotismo, con la virtù del sacrificio, lo empiva d'ammirazione per la sua fede in sè stessa, con la dimostrazione che quella fede era giustificata, anche l'Italia veniva poco o tanto compresa nel gran cerchio di benevolenza entro cui la Francia, felice di sè stessa, racchiudeva tutta quanta la umanità. Il giorno che, trionfante all'interno del 16 maggio, e trionfante nel mondo con la Esposizione universale, la Francia prese ancora superbamente il volo, fra la lieta meraviglia, la gioia sincera di tutti i buoni, di tutti gli spiriti liberali, di tutti gli esteti della politica, dell'arte, la colpa dell'Italia era dai francesi amnistiata, o quasi.

Tanto più che, se la Francia aveva mostrato di sapere risorgere, non pareva che l'Italia mostrasse di accorgersi di essere nata e compiuta. Il congresso di Berlino aveva provato come l'Italia fosse, volesse e sapesse non essere nella politica internazionale, che *une quantité negligeable*. L'occupazione francese di Tunisi finì di mettere le cose a posto, in modo tanto più lusinghiero per la Francia, per le velleità di opposizione che l'Italia non aveva dissimulato, non sapendo nè impedire il giuoco, nè farvi buon viso. Dopo tutto, se l'Italia faceva della politica a tutto onore e gloria della Francia, le si poteva ben consentire di vivere. E si ebbe una rifioritura d'amore franco-italiano.

Egli scrive tragedie in lode mia, diceva superbamente sicuro Alfieri, a chi con lui deplorava che Monti osasse tragediare.

Ma, venne il dì che l'Italia non si appagò più di *essere*, volle *divenire*, e *accennò a riuscirvi*. E *fu quello* il delitto massimo. La Francia risorta, aveva potuto perdonare all'Italia l'abbandono, voluto del resto, del 1870; la Francia trionfante aveva potuto non dar nemmeno un peso eccessivo alla partecipazione dell'Italia a quella triplice alleanza, che s'era formata in vista appunto dell'eccesso della di lei prosperità, della pronta ricostituzione militare, e dello spirito d'avventure che sembrava essersi in Francia risvegliato con le rinnovate fortune.

Gli scopi pacifici della triplice erano, da un lato, evidenti: e dall'altro la parte che vi rappresentava l'Italia era, ed appariva, così poco significante! Ma non era assolutamente ammissibile che l'Italia osasse rappresentare una principale parte politica; che fosse e venisse tenuta in conto di un grande Stato, che volesse essere, come natura le impose, una grande Potenza mediterranea, sotto pena altrimenti di non essere affatto, che accennasse persino a divenire una Potenza coloniale. La Francia non possedeva uomini politici di così alta levatura da comprendere che un suo contegno verso l'Italia conforme almeno a quello da essa tenuto, più o meno volontariamente, verso l'Inghilterra, avrebbe potuto esercitare col tempo una così vasta e profonda influenza sull'indirizzo europeo, da farle diversamente guadagnare ciò che essa poteva temere di perdere con l'affermarsi di una grande Italia.

I piccoli concetti politici di Thiers, secondo i quali la Francia non poteva ammettere di essere con fortuna prima tra pari, ma doveva essere necessariamente grande tra piccoli, erano divenuti criterii dominanti la politica francese, nella quale mutavano indarno così di frequente gli uomini, nella permanenza degli stessi criterii. Morto Gambetta, che neppur lui aveva, del resto, per quanto a mezzo italiano, o forse appunto per ciò, reso giustizia alla esistenza di un'Italia significante, non vi furono più in Francia uomini di Governo che sapessero [illegible] alla volontà, all'istinto, delle masse, per illuminarle [illegible] da lasciarsene imporre; ed era facile comprendere che cosa dovesse essere in tal caso la volontà, l'istinto, delle masse, in un paese ove l'amor proprio tocca così davvicino la vanità. E' noto da troppo tempo che le ferite alla vanità sono ferite avvelenate.

Nessuno comprese, dunque, in Francia, che, se non era, non poteva più essere, per ora, il caso di una alleanza franco-italiana, e che, se le alleanze fra popoli della stessa razza dànno prodotti non disformi da quelli dei matrimoni tra consanguinei, un reciproco rispetto degli altrui diritti e dei proprii doveri poteva riuscire più vantaggioso che un'accanita ostilità. E questa divenne feroce; e fu il momento in cui il soggiorno di Parigi divenne intollerabile agli italiani, e in cui, se un artista italiano, per quanto grande, avesse osato presentarsi a quel pubblico, avrebbe potuto chiamarsi fortunato se il pubblico più intellettuale del mondo si fosse limitato a fischiarlo, come un Alfonso qualunque tornante da Berlino.

Ma, scientemente o no, la Francia non s'ingannava, dopo tutto; poichè essa poteva contare sulla fiacchezza della fibra italiana, e sulla instabile sua volontà.

Evidentemente, gl'italiani del giorno non erano fatti per le prime parti: troppo ne pesava loro la responsabilità, e dell'onore non sentivano che l'onere. Non comprendendo la ragione storica del loro risorgimento, non avvertendo lo scopo che aveva avuto nell'economia politica mondiale, essi non riuscivano nemmeno a concepire la logica di quell'ultimo sforzo, dopo il quale e ragione e scopo sarebbero divenuti evidenti, oltre che nel rispetto internazionale, nella prosperità interna. D'altronde, se la bontà d'animo francese si prova tanto più nella prosperità, la forza d'animo italiana si prova invece per eccellenza nella sfortuna, quando è eccessiva: gl'italiani, che si erano mostrati eroici nella schiavitù e contro la schiavitù del loro paese, si mostrarono e furono invece deboli, incerti, paurosi, nel suo avvento. Essi non seppero volere, e, naturalmente, decaddero prima ancora di essere pervenuti.

La Francia ve li aiutò in tutti i modi; ma, raggiunto lo scopo, a che incrudelire? Ancora la generosità dell'indole si sarebbe risvegliata nei francesi a favore degl'italiani, seppure la soddisfazione della vittoria, l'orgoglio del risultato finalmente raggiunto, di un risultato che era parso per un istante irraggiungibile, non avesse dovuto inevitabilmente suadere loro nel sangue una larga ed indulgente benevolenza. Dal momento che l'Italia rinunciava a voler essere una competitrice, che non voleva più saperne di una posizione internazionale di prim'ordine, che lasciava alla Francia il posto ovunque la Francia voleva affermarsi o anche soltanto toglierla, cessava la ragione dell'accanimento, tornava la possibilità, si ride-

stava il piacere della simpatia protettrice.

Così è che a quel D'Annunzio poeta, il quale poneva l'abile artifizio a servigio dell'innegabile ingegno, ingegno o animo tanto quanto morboso, epperò fatto naturalmente per piacere ad un paese così intellettualmente maturo, maturo sino all'eccesso; così è che a quel D'Annunzio si apriva prima discretamente, poi a due battenti, la porta del successo; così è che la si lasciava poi spalancare dalla prepotenza vocale e dall'artistica efficace brutalità di Tamagno; e che oggi la sottile arte della Duse riesce a varcarla con un significato reso maggiore dalla stessa discussione. Essa recita per l'Italia abdicataria, come prima la Ristori recitò per l'Italia aspirante; aspirante, non ancora pretendente.

Ed ora, il varco e libero; ora potete, italiani tutti, sicuramente, cantare, recitare, dipingere, scolpire, scrivere, far magari di scherma — in sala d'armi, s'intende — per la Francia ed in Francia; ora può esservi di nuovo impunemente in Francia un *boulevard* degli italiani, un teatro italiano, persino una moda italiana. Oggi i francesi sono disposti a ricordarsi che Leonardo importò in Francia le belle arti, Caterina de' Medici, oltre alla notte di San Bartolomeo, la camicia, i comici italiani la commedia, Piccini la musica, e persino che Mazzarino vi perfezionò la politica, e Napoleone allargò il volo smisurato alla gloria conquistatrice. Per non dire di Gambetta e di Zola, ultime grandi manifestazioni dell'ingegno francese. Tutto vi sarà, o italiani, consentito, e in tutto sarete applauditi.

Purchè in Italia, dall'Italia, non si faccia mai più in avvenire, nè politica appunto, nè guerra.

(Roma).

I PRESENTIMENTI di suor Maria Maddalena

Nell' *Hôtel des Sociétés savantes,* in Parigi, la Società di scienze psichiche tenne mercoledì sera 2 corrente l'annunciata seduta, in cui si doveva trattare dei presentimenti di suor Maria Maddalena. Presiedeva il dottor Tison; erano presenti parecchi psicologi ed alienisti, diversi sacerdoti, buon numero d'occultisti e di spiritisti.

Siccome non è omai lecito alla Società parigina di scienze psichiche di tenere *una seduta nella quale non si tirino in* ballo le apparizioni che da parecchi mesi si manifestano a Tilly-sur-Seulles, così, prima di sciogliersi, essa udì le comunicazioni del signor Montron, giunto da poco da quel villaggio della Normandia. Egli annunciò d'avere lungamente esaminate le due veggenti — Luisa Polinière e Maria Martel — durante le loro estasi quotidiane e d'averle poscia minutamente interrogate. Orbene, egli vide nelle loro pupille l'immagine delle visioni di cui erano in quel punto favorite, e riconobbe che le descrizioni delle veggenti s'accordavano perfettamente con tali immagini.

Queste dichiarazioni vennero subito *confermate dal marchese De Lespinasse* e dal pubblicista Gaston Méry.

Trent'anni or sono, chi avesse detto simili cose poteva essere certo d'un posticino al manicomio. I medici, i preti, gli spiritisti, che compongono la Società di scienze psichiche, deliberarono d'inviare a Tilly una Commissione, la cui prima cura sia quella di fotografare gli occhi delle veggenti.

Avevano ragione trent'anni or sono, ovvero l'hanno adesso? Chi lo sa?

Prima d'occuparsi di Tilly, l'adunanza aveva discusso il principale argomento iscritto all'ordine del giorno.

Il signor Carlo Ariste aveva dato lettura della sua relazione sul caso di suor Maria Maddalena, appartenente al monastero delle suore cieche di San Paolo, in Parigi. Ella era stata destinata a certi servizi nel Bazar de la Carità. La mattina precedente il giorno della catastrofe, ella appariva triste, inquieta. Sul punto d'uscire dal monastero, si rivolse a diverse suore che le erano d'intorno ed all'abate Stilz, elemosiniere del religioso Istituto, e disse loro, con triste sorriso: « Mi riporterete dal Bazar bruciata viva ». Ma non disse il giorno in cui ciò le avverrebbe. Non si diede molto peso alla profezia, quantunque suor Maria Maddalena non fosse conosciuta come d'indole fantastica.

Ella tornò, quella sera, dal Bazar. La mattina appresso, mentre l'elemosiniere la benediceva, ella cadde in estasi, come succede talvolta a persone che menano vita molto ascetica. Convien dire che suor Maria Maddalena era nel monastero considerata quale una santa. Tornata in sè, alla superiora che le diceva: « A rivederci », ella rispose, crollando il capo: « No, madre, non a rivederci, ma addio ».

Il resto è noto: la religiosa periva nell'incendio.

Il relatore espose tutte le attestazioni raccolte per accertare il fatto in modo non dubbio. Conchiuse dicendo di ritenere come cosa affatto provata che suor Maria Maddalena era stata realmente favorita d'una visione che le permettesse di presentarsi in modo più completo a prepararsi al cospetto di Dio.

Tale ipotesi, per vero dire, non parve raccogliere molti suffragi. Fra i membri della Società di scienze psichiche, niuno la condannò, ma niuno la sostenne.

Il dottor Audollent lesse ai convenuti un notevolissimo studio sulla *chiaroveggenza. I giornali parigini la elogiano*, ma non ce ne danno che incompleti ragguagli. Spiegò come diverse persone siano fornite anche nello stato di veglia del dono della *doppia vista,* così frequente nel sonnambulismo artificiale. Affermò che questa facoltà può essere sviluppata coll'esercizio. Citò grande quantità d'esempi, fra cui non pochi concernenti la stessa sua famiglia. La signora Audollent legge nel pensiero del marito come in un libro aperto. Non è necessario ch'egli le sia dappresso perchè ella sappia e vegga ciò che egli fa. Il conferenziere affermò che questo fenomeno non gli dà molestia alcuna, il che torna a tutto suo onore; molti mariti non potrebbero dire altrettanto.

Ora, alla signora Audollent, come alla maggior parte dei chiaroveggenti, accade molto spesso di vedere non solo cose lontane e nascoste, ma cose future. E di ciò il conferenziere cita diversi esempi. Ritiene pertanto che non riesca affatto necessario attribuire a causa sovrannaturale ogni caso di *premonizione* e presentimento.

Tali conclusioni non spaventarono nemmeno quegli stessi sacerdoti e spiritisti che in buon numero fanno parte della Società di scienze psichiche. Gli è che coloro i quali si occupano di tali studi veggono inondate quotidianamente le Riviste psichiche di fatti di gran lunga più *meravigliosi*, *probativi* e ben documentati, che non sia quello di suor Maria Maddalena, il quale, preso isolatamente, di leggieri potrebbe venire attribuito a mero caso.

Lo studio delle predizioni dei veggenti, quasi nuovo fra noi, viene proseguito in Inghilterra con criteri prettamente oggettivi e scientifici, almeno da un secolo e mezzo, quando il dottor Samuele Johnson, desideroso di farla finita una buona volta colle « superstizioni » relative al *taisch*, ossia *seconda vista, così comune in Iscozia e nelle* Ebridi, deliberò di scrivere un libro in proposito; ma avendo a questo fine studiato l'argomento, dovette riconoscere la verità oggettiva dei fatti e ne rese pubblica testimonianza. Nel 1819 alcuni studiosi si adunarono in Glascow e quivi pubblicarono, sotto il titolo *Trattato sulla seconda vista,* una raccolta di tutti gli scritti apparsi su tale soggetto.

Tra i fatti che si citano relativamente alla *doppia vista* scozzese, uno ne riferisco, che tolgo al volume *Chance et Destinée* del Foissac, il quale lo ebbe da un amico suo, il signor Marshall-Hall: esso è dello stesso genere di quello di suor Maria Maddalena.

« *Or fa un anno*, trovandomi a Edimburgo, mi recai in una villa per visitarvi uno dei miei vecchi amici, il signor Holmes. Vi trovai tutti i volti prostrati per la tristezza. L'Holmes aveva, quel giorno assistito a funerali in un castello nei dintorni. Mi narrò che il figlioletto dei padroni del castello aveva spesso spaventata la propria famiglia, manifestando quei fenomeni che si attribuiscono alla *seconda vista*. Lo udiva talvolta — lieto o triste senza causa apparente, lo sguardo profondo e melanconico — pronunciare parole inconcludenti, descrivere strane visioni. Si cercò, ma invano, di combattere tale disposizione con violenti esercizi ed un sistema di studi *variati*, *coll'appoggio d'un medico* illuminato.

« Otto giorni innanzi, la famiglia si trovava riunita; videsi improvvisamente il piccolo William, appena dodicenne, impallidire e restare immobile; tutti porgono orecchio e da lui intendono queste parole: *Veggo un fanciullo addormentato, coricato in una cassa di velluto, con una coltre di seta bianca; tutt'intorno corone e fiori. Perchè piangono i miei genitori?.. Quel fanciullo sono io.* Colpiti di terrore, il padre e la madre afferrano il piccino, lo coprono di baci e di lacrime. Egli ritorna in sè e si dà con vispo ardore ai giuochi della sua età.

« Una settimana non era trascorsa ancora, quando la famiglia, assisa all'ombra dopo l'asciolvere, cerca William, che si trovava là un istante innanzi; non lo si vede; lo si chiama; alcuna voce non risponde. Cento grida di dolore s'incrociano; si percorre il giardino in ogni senso: William è scomparso. Dopo un'ora di ricerche e d'angoscie, si trova il fanciullo in una vasca ove s'era affogato, sporgendosi sovra di essa per prendere un piccolo battello che il vento aveva spinto lungi dalla riva... »

Come avvenga la *chiaroveggenza* di cose a distanza, ovvero attraverso corpi opachi è cosa che non comprendiamo ancora bene, ma che non ripugna troppo al nostro intelletto. Dacchè parliamo d'incendi, si può citare l'esempio famoso dello Swedenborg che da Gotemburgo seguì tutto lo svolgimento del grande incendio di Stoccolma — fatto sovra cui abbiamo la preziosa inchiesta d'Emanuele Kant.

Ciò che assolutamente non possiamo concepire si è come possa vedersi ciò *che non è avvenuto ancora*, come accadde per quell'altro incendio che fu visto e *descritto*, il 25 gennaio 1753, da una giovinetta — Guglielmina von Schauroth — che dalla cittaduzza d'Helmesreuth guardava nella direzione di Bayreuth. L'incendio scoppiò in Bayreuth e seguì il corso che era stato predetto, ma soltanto il *giorno dopo.*

C'è sempre un modo molto facile e molto antico di spiegare i fatti che non si comprende come possano avvenire: è quello di attribuirli al buon Dio. Ma, nel caso nostro, anche questo sistema presenta i suoi inconvenienti. Eccone un esempio.

Alcuni mesi or sono, il chiaro prof. Myers, *segretario della Società di ricerche psichiche* di Londra, di cui è presidente il Crookes, pubblicava una serie di esperienze telepatiche eseguite dal dottor J. S. di San Francisco.

Una volta, dovendo sua moglie recarsi in campagna, ospite presso una famiglia, stabilì con lei di dedicare ogni giorno, ad un'ora fissa, dieci minuti a un tentativo di comunicazione telepatica, di cui si sarebbe tenuta nota in apposito diario. Non riferirò che la comunicazione fatta il primo giorno.

La *signora S.* trasmise: « Arrivati felicemente. Viaggio piacevole. B. si « sente abbastanza bene. Abbiamo un « simpatico alloggio, in una casa messa « all'antica ».

Ecco ora la comunicazione ricevuta dal dottore: « Hanno fatto buon viaggio. « B. dormi bene. Casa di forma quadrata « e semplice; porticato circondato da « alberi, non prospiciente alla strada; camere molto soleggiate. La padrona di « casa porta cappello a larghe tese e « giacchetta di campagna. Ragazzetto « di tre anni. Incendio a nord-est »/

Orbene, come si vede, una parte di questa comunicazione non fu trasmessa per telepatia, almeno cosciente; tutti i particolari sovraddetti erano esatti.

Ma il bello si è che il *ragazzetto non arrivò che il giorno dopo e l'incendio scoppiò la notte seguente.*

In questo, come in altri casi consimili, mi sembra molto difficile che il fenomeno di previsione sia da attribuirsi non a chiaroveggenza, ma a Domeneddio.

Quanto alla ipotesi degli occultisti, che ogni fatto anche futuro sia come dipinto nella famosa *luce astrale*, ove i chiaroveggenti possano leggerlo, la si può esporre, ma non discutere, almeno *per ora*.

La verità si è che accertiamo il fenomeno, ma non sappiamo come avvenga. La verità si è che non possiamo ancora dire col Barthelot: *Il n'y a plus de mystères*, ma possiam dire ancora con Socrate: *Unum scio, nihil sire.*

C. V.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1417). Il Consiglio di Udine emana sentenza contro alcuni che volevano introdurre nella città arti magiche ed incanti.

×

Un pensiero al giorno.

Se la felicità rallegra l'uomo, la sventura lo rende savio, ma la sapienza lo conforta nei giorni del dolore.

×

Cognizioni utili.

Un altro rimedio contro le scottature.

Un giornale scientifico raccomanda come il migliore e più semplice rimedio contro le scottature, l'acqua salsa. Basta immergere la parte ferita in un recipiente d'acqua salata, o avvolgerlo in compresse bagnate in quest'acqua, per far cessare rapidamente i dolori e impedire il formarsi delle bollicine. La prova, almeno, è facile assai.

×

La sfinge. Monoverbo.

CC Roma

Spiegazione del monoverbo precedente.
SALAMANCA (*s' è l a manca*)

×

Per finire.

Si rappresenta in una piccola città di provincia un dramma sanguinario, in cui una banda di briganti ha parte nell'azione.

In fondo al manifesto, dopo la lista dei principali personaggi, si legge a grandi caratteri:

« Le parti dei ladri saranno rappresentate da dilettanti del paese ».

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Lo studente Rinaldo Calligaro, di Buia, reduce dalla Grecia ove erasi recato volontario a combattere per la causa ellenica, ci manda una corrispondenza in risposta agli attacchi mossi contro di lui in una triste e volgare scrittura *comparsa sotto* la data di Buia nel *Cittadino Italiano* del 5 maggio pp.

Ora, siccome a quella scrittura del *Cittadino* fu già risposto molto a tono in una corrispondenza da Buia pubblicata nel *Friuli* del successivo 6 maggio, crediamo che di ciò possa contentarsi anche il signor Calligaro, facendo generosamente tacere il suo legittimo risentimento, che lo porterebbe ad intervenire direttamente.

Possiamo poi dire al signor Calligaro che la sconsigliata corrispondenza del *Cittadino* fu aspramente biasimata anche da persone sinceramente cattoliche.

Il Calligaro è giunto domenica scorsa di ritorno *dalla Grecia, dove* — come troviamo anche pubblicato nel *Don Chisciotte* — ha combattuto a Domokos ed è stato promosso, da Ricciotti, caporale per merito di guerra, come risulta dal congedo rilasciatogli. E' un giovane simpatico, intelligente e modesto. Dopo molteplici ostacoli oppostigli dalle autorità e dallo stesso Garibaldi, che non lo voleva arruolare stante la giovane età (ha 17 anni) ottenne d'indossare la camicia rossa. Cominciò il combattimento al fianco di Fratti, che vide cadere. Fu pure testimonio *della* morte di Silvestri, di Tomazzi triestino e del ferimento del povero Garroni.

Il Calligaro si è dunque comportato da valoroso, facendo molto *onore* a sè ed al nome italiano, e questa è la più bella risposta che poteva dare a chi ha tentato con sciocca animosità di mettere in ridicolo i suoi nobili entusiasmi e la sua ardita risoluzione.

La Regina d'Italia ed una bimba friulana.

Ci *scrivono* da Meretto di Tomba:

« Trovi la prego un posticino nell'ottimo periodico da Lei diretto, perchè mi pare che il fatto che Le narrerò qui appresso, meriti proprio la pubblicità.

La gentile quanto modesta maestra di Meretto di Tomba signorina Elodia Bellis, in occasione della festa nazionale dello Statuto, dava per compito alla settenne bimba Amalia Someda, di scrivere una letterina a S. M. la Regina d'Italia.

Ecco che cosa scrisse la bambina:

« *Mia buona Regina!*

« Mi hanno detto che tu vuoi tanto « bene ai bambini, per cui vorrei pre « garti di un favore, cioè, che tu mi « mandassi una bella bambola. Vedi, « Fido me l'ha mangiata e il papà non « vuol più comperarmene.

« Se tu mi *facessi questo piacere io* sa« rei tanto felice e pregherei ogni giorno « il Signore perchè mai nessun uomo « cattivo uccidesse il tuo Re.

« Ti confesso che questa lettera non « la ho scritta tutta da me, perchè io « ho appena sette anni compiuti in no« vembre, ma mi son fatta aiutare dalla « mia amica Aurora, la quale è tanto « più vecchia di me. Figurati, fa la « quarta elementare! Dunque me la man« derai è vero la bambola? Ma bella, « bella come te, ed io allora ti manderò « un sacco di baci.

« Meretto di Tomba, maggio 1897.

« tua *Amalia Someda* ».

« Il mio indirizzo:

« Amalia Someda, per Pasian Schiavo« nesco, Meretto di Tomba, Friuli ».

Adesso viene il bello. Piegato il foglietto e messolo in una busta con una marca da 20 centesimi, ci scrive sopra:

« Alla Signora
« Regina d'Italia
« *Roma* »

e giù nella cassetta postale.

Il giorno 5 del corrente mese arriva in Meretto un bel pacco postale con sopra tanto di stemma Reale e dentro una grandiosa e stupenda bambolona!

Non Le sembra che meritasse la pubblicità quest'atto tanto gentile della nostra buona Sovrana?

Grazie e la riverisco. P. »

Campagne. Scrivono da Gemona: « Causa le ultime intemperie ed i forti umidori della stagione, le viti promettono un raccolto piuttosto scarso. Per di più in qualche vigneto fa capolino la peronospora, per cui gli agricoltori intelligenti e previdenti dovranno raddoppiare i loro sforzi nelle cure cupriche per assicurarsi una vendemmia discreta ».

Per l'igiene. Scrivono da San Daniele:

« Tra i beneficii arrecati dalla costruzione dell'acquedotto vi è anche questo: la possibilità dei bagni, tanto necessarii in questa stagione.

L'egregio dott. Giacomo Vidoni, assecondato dall'on. presidenza, ha istituito presso il locale Ospitale civile un piccolo stabilimento di bagni ».

Latisana, 8 giugno.

Divertimenti.

Ieri sera ebbe luogo l'apertura del giardino annesso al « Caffè Centrale » che riuscì addirittura felicissima.

Il giardino era tutto addobbato ed illuminato a palloncini alla veneziana, in modo da far pensare a uno di quei luoghi incantati che spesso si trovano leggendo romanzi.

A rallegrare la serata era intervenuta la Banda musicale di Rivignano diretta dall'intelligente maestro, nostro *concittadino, signor Oreste Olgaida*. Furono eseguiti egregiamente vari pezzi di buona musica, fra i quali la sinfonia della *Gazza ladra*, che addirittura procurò agli esecutori un uragano d'applausi, e il *bis*. Anche una polka del cav. Peloso Gaspari fu *bissata* tre volte fra grandi applausi all'autore.

Una folla enorme assisteva al concerto, dimostrando così di rimeritare l'intraprendente amico Trevisan conduttore del Caffè nelle spese che sostiene per far passare al paese qualche bella e allegra serata. *Vampa.*

Schiacciato da un carro. Ad Arzene, il contadino Da Pol Giovanni d'anni 75, volendo fermare due buoi attaccati ad un carro, inciampò e cadde a terra.

Le ruote del carro gli passarono sul corpo, producendogli tali lesioni per le quali pochi momenti dopo cessava di vivere.

UDINE

(La Città e il Comune)

Un divieto che va a cessare. Con decreto prefettizio in data di ieri è stato tolto il divieto d'introduzione dei bovini dai Distretti del Litorale austriaco, a datare da domani 10 giugno.

I bovini provenienti dai detti Distretti saranno ammessi all'introduzione nel Regno pei soli passi di Visco e Visinale del Judri, mediante quarantena.

Le spese di mantenimento e cura degli animali saranno a carico dei proprietari interessati.

Istituzione benefica. Nella nostra Provincia è costituito un Comitato provinciale dell'istituto nazionale « Umberto e Margherita di Savoia » pegli orfani sul lavoro, eretto in ente morale con R. D. 20 settembre 1895.

Il Comitato ha la sua sede presso la Congregazione di carità di Udine.

Vita militare. Berlesi Augusto, capitano del 26 fanteria è promosso maggiore.

Un cavallo che sfonda una portiera. Alle 9 di stamane il contadino Cicchiatti Giov. Batt. da Povoletto, se ne veniva per via Paolo Sarpi guidando un cavallo attaccato ad una carretta carica di foglia di gelso. Quando fu di fronte alla macelleria Bon, vedendo sopraggiungere un carrozzone della tramvia fece allungare il passo al cavallo per passar prima. Il cavallo invece s'impaurì e fatti quattro salti andò con la testa a battere nella portiera dello scrittoio della ditta Angelo Peressini, mandandola in frantumi.

Il rumore fatto dai vetri rotti spaventava ancor più l'animale, ma un carabiniere che passava in quel momento, afferratolo pel morso riusciva a trattenerlo.

Poco dopo il contadino proseguì la sua strada.

Il danno si riduce a poche lire.

Baruffa di donne. *Ci scrivono*:

« Iersera verso le ore 8 e mezza in via Anton Lazzaro Moro due donne trovarono litigio perchè alla figlia di una di esse fu estratta una grazia dotale di lire 100 mentre non hallo sposo, e l'altra, ch'è prossima al matrimonio non venne graziata. Le due donne passarono anche a vie di fatto, ma dai presenti vennero divise. Indi le due figlie si scambiarono pur esse alcuni epiteti poco gentili. Tutta la popolatissima via San Lazzaro assisteva alla scena ».

Ferrovieri prosciolti dall'accusa di furto. Dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Firenze sono stati prosciolti, per inesistenza di reato, Malpassi Filippo conduttore capo di Bologna, ed i conduttori Arrighi d'Udine e Zampieri Luigi di Bologna. Essi erano stati arrestati il 20 aprile decorso in seguito al furto di un plico, che si trovava sul loro treno, mentre percorreva la linea da Firenze a Pracchia.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di maggio:

da L. 3 a 5 N. 619 per L. 2329.—
» » 5 a 10 » 148 » » 1043.—
» » 10 a 20 » 10 » » 123.—
» » 20 a 40 » 2 » » 46.50
» » 40 in su » — » » —.—

Totale N. 779 per L. 3,541.50
In razioni alim. » 14 » » 75.95

Totale N. 793 per L. 3,617.45
Mesi antecedenti » 14,686.10

In complesso L. 18,303.55

Inoltre nel mese stesso si ebbero:
N. 3 ricov. nell'Ist. Tomadini L. 45.—
» 3 nella Pia Casa Derelitte » 45.—

L. 90.—
Mesi antecedenti » 375.—

Totale L. 465.—

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:
Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese) L. 28.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio » 12.—
Bonassi Giuseppe per rinuncia spese di causa » 10.—
Quota abolizione regalie » 114.—

Totale L. 164.—
Somma precedente » 960.50

Totale L. 1,120.50

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Mercato foglia di gelso. Oggi il mercato era tutto occupato di carri di foglia. I prezzi ribassarono fortemente. Si pagò da lire 2 a 4.10.

L'esistenza. In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale pel gas carbonico che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera.

Commissioni rivolgersi *F. Bisleri e comp.*, Milano.

Il Ferro - China - Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per cura ricostituente. *(6)*

Biblioteca Romantica Speirani. E' pubblicato il 29° volume di questa apprezzatissima Biblioteca: *Battaglie del cuore*, romanzo di Emilio Silvestri, che fu segnalato con lode al gran concorso del periodico *Silvio Pellico*. Ogni volume di circa 300 pagine con copertina illustrata, lire una. — Abbonamento annuo ai 12 volumi (da gennaio a dicembre) lire 10. — Le domande alla *Casa Editrice Giulio Speirani e figli*, via Genova, 3, Torino.

AD ESEMPIO.

Feedia, 5 giugno 1897.

Egregio signor Pagani
Agente generale dell'assicurazione
La Fondiaria — Vita.

Udine.

Mi credo in dovere di esternare all'onorevole Direzione dell'assicurazione, *La Fondiaria* in Firenze, da lei tanto degnamente rappresentata, la mia sentita riconoscenza per la correntezza e sollecitudine, colle quali si procedette al pagamento della somma, che il povero mio marito con saggia previdenza aveva assicurata presso codesta spett. Compagnia.

Autorizzo a rendere di pubblica ragione la presente, lieta se l'esempio verrà seguito da altri padri di famiglia ed in questa lusinga ho il pregio di dichiararmi

devotissima
f. Angelina Gaio ved. Bonoris.

Col 1 luglio si affitta casa di civile abitazione con corte. Rivolgersi al signor Deotti Giuseppe in via Gemona n. 92.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

«Alla Ghiacciaia». Il sottoscritto rende noto che ha trasportato il suo esercizio, con l'insegna «Alla Ghiacciaia», da Piazza dell'Ospitale in vicolo del Portello, casa Giacomelli, rimpetto alla Chiesa delle Zitelle, in via Zanon.

Spera che il suo nuovo esercizio, fornito di eccellenti vini e di squisite vivande, sarà frequentato dai suoi vecchi ed anche da nuovi avventori.

Rinaldo Saccomani.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compera bozzoli.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Comencini Anna: Marzi famiglia lire 2, Volpe comm. Marco 1, Valentinis dott. Gualtiero 1, Barei Luigi 1, Dal Torso nob. Enrico 1, Dal Torso Romano nob. Angelina 2, Grifaldi Giovanni 2, Pitacco ing. Luigi 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Della Chiave Comencini Anna:* Rea Gio. Battista lire 1, Cossutti Luigi 1, Taddio Giuseppe 1, Nessman-Antonioi Rosa 2.

— Per il ComitatoProt. dell'Infanzia in morte di *Comencini Anna:* Schiavi Teresa lire 1, Luzzatto prof. Fabio 1, Luzzatto dott. Oscar 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Comencini Anna nata nob. della Chiave:* Leskovic Francesco lire 3.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di *Comencini Anna della Chiave:* Corpo insegnante del r. Liceo Ginnasio lire 17.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 6 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	750.1	749.7	749.7	749.0
Umido relativo	69	51	75	65
Stato del cielo	misto	misto	misto	q.cop.
Acqua cad. mm.	—	—	0.4	0.3
Vento (direzione	NE	SE	E	E
Vento (velocità km.	1	2	4	2
Term. centigr.	21.4	26.4	23.8	21.2

Temperatura (massima 27.8
(minima 16.8
Temperatura minima all'aperto 15.6

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali nord — Cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell' 8.

Presidenza *Chinaglia.*

Si da lettura di una proposta dell'on. Imbriani per la soppressione del lotto.

Rudinì e Costa rispondono ad interrogazioni di Imbriani e di Turati sulla emanazione di una circolare riservata del presidente del Consiglio, nella quale dichiara di assumere intera la responsabilità di arresti arbitrarii che hanno commosso l'opinione pubblica.

Rudinì dice che la circolare fu realmente emanata, e giustifica questo provvedimento; Costa, guardasigilli, dice di aver approvato quella circolare.

Infine Imbriani presenta una mozione in questi termini: «La Camera richiama il Ministero al rispetto dell'indipendenza dell'autorità giudiziaria.»

Di Rudinì prega l'on. Imbriani e l'on. Cavallotti che ha presentato pure analoga mozione, di riservarsi di ripresentarle come ordini del giorno nella discussione del bilancio dell'interno, che probabilmente si incomincierà a discutere domani stesso.

Si discute in terza lettura il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, e quindi si riprende il bilancio dei lavori pubblici.

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell' 8.

Presidenza *Farini.*

Si approvano alcune leggine.

Bonasi riferisce sul coordinamento del progetto sulle guarentigie della magistratura, e il Senato ne approva le proposte.

Si approvano poi: la sistemazione delle contabilità comunali e le disposizioni intorno agli alienati e ai manicomii.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La pace fra la Grecia e la Turchia.

Roma 9 — Alla Consulta si nutre viva fiducia nella prossima conclusione della pace fra Grecia e Turchia.

L'indennità sembra ormai concordata; e l'autonomia di Candia sarebbe indubbia.

Gli ambasciatori però continuano a discutere segretamente.

L'arrendevolezza della Turchia è determinata dalle pressioni dello Czar e dell'Inghilterra.

Ritiensi pure assicurata la dinastia in Grecia: soltanto, dopo conchiusa la pace, re Giorgio abdicherà, pur riservandosi un diritto di controllo.

Le Potenze insistono per una sollecita decisione, anche per impedire la continuazione degli orrori che commettono i turchi nei territori occupati.

Appartamento d' affittare composto da 6 locali, cucina, tre camere e lisciviaia.

COSE D'ARTE

Il dramma di Gabriele D'Annunzio a Parigi.

Sono cominciate le prove per la rappresentazione del nuovo lavoro di Gabriele D'Annunzio: *Il sogno di un mattino di primavera*, la cui prima recita si annunzia per il giorno 11 corr.

La *Revue de Paris* lo ha già pubblicato nel numero del primo corrente.

L'antefatto è di una terribilità tragica impressionante.

Giuliano, sorpreso addormentato nelle braccia di donna Isabella, dal marito di questa, è ucciso.

Ed egli passa dal sonno alla morte, nelle braccia della donna amata, inondandola del suo sangue.

La visione del truce dramma appare più volte nei discorsi dei personaggi; ma, sia raccontata dagli umili servi, sia evocata dalla triste eroina, la quale sente sempre su lei qualche cosa di lui, di vivente, di scottante, d'indelebile, che la fa delirare, è sempre di un superbo effetto drammatico ed illumina tutta la scena di una luce fosca e sinistra.

Dopo quella notte donna Isabella è impazzita; ed è questa dolorosa figura di demente che occupa tutto il dramma colle sue allucinazioni, in un vago desiderio di liberazione da quella visione di sangue e di ritorno all'innocenza, alla purezza di una vita primitiva e semplice.

— Voi sembrate la Madonna della primavera — le dice il dottore, poichè essa ha scelto una veste di color verde.

Ed essa difatti l'ha chiesta apposta alla sorella quella veste.

— Fammi una veste di color verde perchè le piccole foglie novelle non abbiano paura di me, quando io passeggio nella foresta.

Tutta l'intonazione del lavoro è del resto in questo senso; l'autore stesso, nel descrivere il luogo dell'azione, un'antica villa toscana, e precisamente un ampio loggiato di questa villa, pieno di sole e di fiori, con visione nel fondo di un giardino, ha la cura di indicare: *le jardin eveille l' image humaine d'un visage pensif sous une fraiche guirlande.*

***

Scarsissimo il cosidetto movimento scenico: sopra sette personaggi, mai più di due alla volta sono in scena; nel significato più comune della parola, nel linguaggio si può dire anche, l'azione non c'è.

Giuliano, l'amante ucciso, *ha un fratello*; Virginio; Virginio amava egli pure donna Isabella? I personaggi lo affermano. Da quale misteriosa forza è egli spinto di nuovo verso la tetra casa? Quale miracolo spera egli da quell'incontro?

Tutto ciò resta vago e oscuro; certo nessun miracolo intanto interviene, perché Isabella resta ancora pazza e fugge angustiata dal terrore dei ricordi, forse in quel nuovo naufragio facendo dileguare un altro lieve e soave sogno: quello della sorella di donna Isabella, Beatrice, che a certi accenni fa credere di amare Virginio.

Questo, riassunto molto sommariamente e imperfettamente, il breve lavoro, oscuro e indeterminato in molte parti, mirabile in alcune altre, di uno strano fascino suggestivo nel complesso, anche laddove sentite l'artista costringere la sua fantasia ad una forma per lui disusata; questo il lavoro che auguriamo possa segnare un nuovo trionfo per l'arte italiana.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 giugno.

Uno scarso interesse offrì ancor oggi il nostro mercato sete, non essendovisi trattati che affari isolati in ogni articolo, per poter dare corso ai alcuni bisogni del momento.

(Dal Sole).

Bozzoli.

Pordenone 8 — Gialli ed incrociati gialli, pesati chil. 37 da lire 2 a 2.25.

Verona 8 — Gialli superiori da lire 2.15 a 2.45.

Alba 7 — Nostrano superiore da 2.50 a 2.70; comuni da 2.20 a 2.40; inferiore da 1.90 a 2.10.

Alessandria 7 — Bianco gialli, bianco sferici e loro incrocio da lire 1.50 a 2.80.

Asti 7 — Gialli indigeni superiori da lire 2.70 a 2.90; comuni da 2.40 a 2.60; inferiori da 2.10 a 2.30.

Lucca 7 — Superiori da 2 a 2.35; comuni da 1.80 a 190; inferiori da 1.50 a 1.70.

Novi Ligure 7 — Gialli indigeni da 1.70 a 2.50.

Pistoia 7 — Incrociati da 2.30 a 2.50.

Racconigi 7 — Gialli superiori da 2.50 a 2.60; comuni da 2.30 a 2.40; incrociati comuni da 1.80 a 2.

Voghera 5 — Nostrano superiore da 2.40 a 2.65; inferiori da 1.80 a 215; incrociati superiori da 2.10 a 2.20; comuni da 1.90 a 2.05; inferiori da 1.75 a 1.85.

Milano 8 — Incrocio chinese da lire 2.70 a 2.95; incrocio comune di lire 2.40 a 2.65.

Figline Valdarno 8 — Superiori da lire 2.30 a 2.55; comuni da lire 2.50 a 2.25.

Firenze 8 — Superiori da lire 2.05 a lire 2.30; comuni da lire 1.70 a 1.95.

Brescia 8 — Venduti chilogr. 2200 circa, da lire 2 a 2.60.

Crema 8 — Superiori da lire 2.10 a 2.50; comuni da lire 2 a 2.30; chinesi puri da lire 2.60 a 2.85.

Cremona 8 — Gialli nostrali da lire 2.08 a 2.17.

Lodi 8 — Superiori da lire 2.10 a 2.25.

Mantova 8 — Gialli da lire 1.90 a 2.50; incrociati chinesi da lire 1.80 a 2.10.

Bollettino della Borsa

UDINE 9 giugno 1897

	giu. 8	giu. 9
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.10	99.35
» fine mese	99.30	99.52
Detta 4 ½ ex coupons »	108.½	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	313.—	313.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	304 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	482.—	482.—
» » » 4 ½	501.—	502.—
» 5 % Banco di Napoli	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	740.—	748.—
» di Udine	125.—	135.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1800.—	1800.—
» Veneto.	264.—	265.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	707.—	716.—
» » Mediterr. ex coup.	533.—	535.½
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.90	104.82
Germania . . . . »	129.30	129.15
Londra . . . . »	26.33	26.32
Austria Banconote . . . . »	220.10	220.10
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.94	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.85	95.85

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.87.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	2.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.35	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.33	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.33	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.33	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco